

ILLASI. Carlo Cambi: «L'unica strada percorribile è produrre a valore, non a prezzo»



La pagina de-L'Arena del 22 febbraio dedicata al cambiamento del paesaggio nell'Est veronese dove i vigneti soppiantano gli olivi

Mezzane di Sotto

«Vitamina S»: raccolta di prodotti alimentari

Vitamina S, dove la S sta per solidarietà: il progetto è partito e ha contagiato le famiglie di Mezzane. Il progetto è nato dal desiderio concreto di far sentire la propria vicinanza, l'abbraccio a chi è in difficoltà. Una iniziativa di solidarietà che ha preso il via grazie al parroco don Angelo Castelli, al gruppo catechisti, alla commissione che si interessa di chi è in difficoltà e alla disponibilità del Pista Market con i proprietari Giorgia e Roberto Dal Corso, dei dipendenti Giacomo e Giulia assieme a tanti altri che, dietro le quinte, donano il proprio prezioso aiuto e il proprio tempo (e un sorriso). La grafica Elisabetta Conter ha dato forma al logo di questa bella iniziativa. In una scatola



Roberto Dal Corso

sistemata al Pista Market di Mezzane di Sotto si raccolgono settimanalmente beni alimentari a lunga conservazione. Anche la signora Franca del banco della frutta in piazza settimanalmente a Mezzane partecipa all'iniziativa. Tutto quanto è raccolto viene poi, portato in canonica e consegnato a don Angelo per la distribuzione.

La parrocchia, oltre a consegnare questi cibi a persone bisognose che bussano alla sua porta, ha creato anche un ponte di solidarietà con l'assistente sociale dell'Unione di Comuni Verona Est presente in municipio. Lo scopo è quello di poter aiutare anche chi, per bisogno, si rivolge al Comune. «Si tratta», affermano gli iniziatori del progetto, «di un primo passo per creare una rete che permetta di poter aprire le porte a chi vorrebbe chiedere aiuto ma non trova il coraggio per farlo. La necessità, infatti, potrebbe colpire chiunque di noi e trovare delle persone pronte ad aiutarci allarga concretamente il senso di fratellanza». Anche i ragazzi e le famiglie dei gruppi della catechesi della comunità parrocchiale Mezzane-Castagne partecipano all'iniziativa e ringraziano Giorgia, Roberto, Giacomo e Giulia per aver fatto loro conoscere questo importante progetto di solidarietà umana e cristiana nei confronti di chi si trova ad aver bisogno e, magari, per dignità, non ha il coraggio di stendere la mano per richiedere aiuto. **g.c.**

Olio e vino, meglio insieme che rivali

Il sindaco coordina un incontro fra esperti alla luce della denuncia su «L'Arena» degli espianti selvaggi di oliveti per favorire una monocoltura della vite

Vittorio Zambaldo

La trasformazione del paesaggio legata alle pratiche agricole sempre più orientate nell'Est Veronese verso la monocoltura della vite, che qualche settimana fa aveva preso ad esempio l'espianto di 79 olivi poco lontano dall'eremo di San Pietro in Briano per un nuovo insediamento di viti, ha portato a qualche riflessione e alla richiesta di approfondimenti. Se ne è fatto promotore il sindaco di Illasi Paolo Tertulli, che ha coordinato un incontro con l'assessore comunale all'agricoltura Cesarino Venturini, il referente locale di Coldiretti Filippo

Carrarini, l'olivicoltore e frantoiano, Maurizio Tamellini, dell'azienda La Contarina, la coordinatrice del Veneto delle Città dell'Olio e assessore del Comune di Asolo Rosy Silvestrini, il maestro e cultore della materia, Carlo Cambi, toscano, giornalista, autore di numerose pubblicazioni di viaggi e turismo, di programazioni televisive e tra i fondatori del Movimento toronardo del vino.

«Siamo tutti appassionati di questo territorio e dei nostri territori, come intreccio di opera dell'uomo e di comunità viventi», ha esordito il sindaco Tertulli, «e tutti conosciamo la fatica di produzioni che devono competere con at-

tività di maggior reddito, ma le trasformazioni, anche dello spazio agricolo, vanno capite, accompagnate, spiegate e, per quanto possibile, anche indirizzate. Serve però la reciproca comprensione e il reciproco contatto, anche per far sentire la propria voce nelle sedi opportune».

«Il nostro vino potrà essere prodotto anche altrove, ma il nostro paesaggio non è riproducibile ed è l'elemento da cui dobbiamo partire», è stato lo spunto di Tertulli, a cui Tamellini ha risposto con un cambio di prospettiva: «Siamo noi che ci viviamo ad essere chiamati a salvare il nostro territorio. Purtroppo chi vive qui sceglie di compra-



Il sindaco Paolo Tertulli

re l'olio al supermercato, ma se il milione di residenti della nostra provincia si assumesse la responsabilità di consumare anche solo un litro e

mezzo di olio extravergine d'oliva nostrano all'anno, a un prezzo equo di 25-30 euro, avremmo risolto il nostro problema, perché l'ambiente non è del contadino che lo lavora, ma di tutti noi che dobbiamo finanziare il suo lavoro comperando le cose giuste, che ci fanno bene, al giusto prezzo», ha detto spezzando una lancia a favore di una ripartenza dal mercato interno.

Per Carrarini l'aspetto economico pesa sulle scelte culturali delle aziende agricole. Lo ha detto citando una tesi di laurea che dimostra come un ettaro coltivato a olivi comporta per il titolare una perdita annua di 2mila euro: «Se consideriamo che sul nostro territorio le estensioni medie delle aziende sono di circa 2,5 ettari, si capisce come questa bassa redditività dell'olivo detragga vantaggi economici e la globalizzazione ci faccia

perdere anche quel minimo margine di guadagno».

«Distuggere il paesaggio per ricavarne dalla vigna il fatturato perduto è una concezione miope del marketing territoriale dei prossimi 10-15 anni», ha osservato Cambi. «Non basta fare vino, bisogna anche essere capaci di venderlo e il vero affare, in prospettiva, è proprio l'olio, perché cresce il bisogno di nutrirsi con elementi sani e naturali».

Cambi ha messo sul tavolo degli interrogativi che portano a riflettere: «Siamo sicuri che piantar vigne sia un affare anche per i prossimi anni? Difendere il territorio e la biodiversità è solo un'operazione culturale o anche economica e turistica in prospettiva? Siamo sicuri che l'abbandono degli oliveti non produca un danno geologico e ambientale irrecuperabile?». L'unica strada percorribile, secon-

do Cambi, «è produrre a valore, non a prezzo, vendere sul mercato del valore e per farlo dobbiamo metterci in rete tutti».

Rosy Silvestrini, in rappresentanza delle Città dell'olio, ha citato il Patto di Spello che ha unito i movimenti dell'olio e del vino in una rete enogastronomica e turistica che con la tutela del paesaggio promuove insieme vino e olio: «L'olio caratterizza la nostra economia come il vino, ma la vera opportunità si crea in linea con un'economia sostenibile, partendo da lontano, anche con progetti di educazione ambientale, sensibilizzazione ed educazione alimentare fin dalle scuole e se è vero che il nostro oro sta nel turismo, occorre anche sapere che il 45 per cento degli italiani e il 53 per cento degli stranieri si muovono spinti dall'interesse per il cibo, l'olio e il vino». •

ARCOLE. Sette Comuni che hanno aderito al patto che scadrà nel 2023

Accordo per aiutare chi ha perso il lavoro

Ceretta: «Una scelta legata alla crisi economica causata dal Covid che aumenterà di sicuro la disoccupazione»

A larga maggioranza - si è astenuto solo il consigliere Luca Nardi - il Consiglio comunale ha deciso di aderire al Patto territoriale per promuovere servizi e misure di politica attiva per il lavoro e favorire l'inserimento e il reinserimento lavorativo di persone in condizione di svantaggio sociale e occupazionale, rimaste magari senza un posto di lavoro dopo anni di esperienza, perché la ditta dove lavoravano le ha lasciate a casa.

L'accordo intercomunale scadrà il 31 gennaio 2023. Con Arcole, sono entrati nel Patto territoriale i Comuni di San Bonifacio (ente capofila), Grezzana, Lavagno, Velo, Cerro e Roverè. La convenzio-



Il sindaco Alessandro Ceretta in municipio

ne prevede la costituzione di un fondo da parte degli enti locali sottoscrittori. Il Comune di Arcole partecipa con ottanta centesimi ad abitante.

«Verrà dato supporto ai cittadini per trovare lavoro», ha

spiegato il sindaco Alessandro Ceretta. «Si tratta di una scelta importante e di un patto consapevole tra Comuni, alla luce della crisi economica legata alla pandemia, che come effetto incrementerà si-

curamente la disoccupazione». Al momento infatti viene ancora il blocco dei licenziamenti, ma con la chiusura di numerose attività artigianali e commerciali e la riduzione dei fatturati delle imprese a causa dell'emergenza sanitaria, dopo lo sblocco salteranno centinaia di migliaia di posti di lavoro, in tutta la nazione. Ecco dunque la necessità da parte dei Comuni di farsi trovare pronti, davanti a una possibile emergenza occupazionale post pandemia.

Proprio per agevolare un'attività economica storica di Arcole, nella stessa seduta, stavolta con voti unanimi, il Consiglio comunale ha deciso di permettere a un'azienda di modificare un tratto di strada in via Roma, davanti a un negozio, per agevolare carico e scarico merci.

«Verrà ricavato un passaggio tra i due alberi a spese del privato», ha illustrato il sindaco, «in modo da andare incontro e dare sostegno a questa attività commerciale di lunga data. L'intervento ben si integrerà con lo spazio verde lungo via Roma e pure con piazza Poggi», ha assicurato Ceretta. **•z.m.**

..... L'Arena
ABBONARSI
CONVIENE
SEMPRE!

PER INFORMAZIONI:
ABBONAMENTI DIGITAL
abbonamenticlic@larena.it
ABBONAMENTI CARTACEI
diffusione@larena.it

Visita il sito store.larena.it
Chiama il numero verde 800.013.764.
(lun-ven 9:00 -12:30 / 15:00 -17:00)